

POZZALLO. La Fondazione Iolanda aveva offerti i soldi necessari per il completamento dei lavori in corso al porto

La stazione, i lavori e i fondi rifiutati

Ciurciù: «Il Libero consorzio aveva accettato ma poi ha rescisso il contratto con la ditta»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

IL DETTAGLIO. Dopo che è saltato l'accordo tra il Libero Consorzio e la Fondazione Ciurciù per il completamento della Stazione passeggeri al Porto di Pozzallo, l'ex provincia, il 15 ottobre rescinde il contratto con l'azienda che si era aggiudicata l'appalto. Tale decisione venne motivata da gravi inadempienze e ritardi imputabili alla ditta di Enna, la "Ferrera Costruzioni". "Sarebbe mancato poco - fu il commento dei vertici dell'ex provincia - per completare la struttura".

POZZALLO. La Fondazione Iolanda e Francesco Ciurciù non riescono proprio a spendere soldi a Pozzallo. Già, perché al di là delle vicende legate al progetto del centro per disabili che ormai, dopo mesi e mesi di polemiche, è quasi certo che non nascerà più nella città marinara ragusana, si apprende di un'altra notizia destinata a far discutere. Stavolta i disabili non c'entrano e non c'entra neanche l'utilizzo dell'ex Colonia marina, ma si tratta della Stazione Passeggeri del Porto di Pozzallo il cui farraginoso iter per il completamento dei lavori è noto da anni.

Conoscendo le difficoltà del Libero Consorzio (che ha incarico i lavori di completamento della Stazione passeggeri all'interno del Porto di Pozzallo) a completare gli stessi principalmente a causa dei ritardi, da parte degli enti finanziatori, nell'erogazione dei finanziamenti pubblici, il presidente della Fondazione, Giovanni Ciurciù, si è offerto di prestare i soldi che sarebbero serviti ad ultimare la struttura. In buona sostanza si sarebbe trattato di un prestito occasionale e temporaneo della somma di 300mila euro, che la Fondazione a-



La stazione passeggeri del porto di Pozzallo

vrebbe concesso senza interessi e che il Libero Consorzio avrebbe restituito all'erogazione delle somme da parte degli enti finanziatori. Tutto questo è accaduto tra il settembre e l'ottobre del 2018.

"Riconoscenti ai numerosi cittadini pozzallesi - spiega Ciurciù - come

Fondazione volevamo lasciare subito un segno tangibile per il buon nome della città. Vedere completata finalmente la stazione passeggeri del porto ci sembrava un'ottima iniziativa. Visto che si trattava di un problema di disponibilità economica, il 19 settembre del 2018 ho incontrato il

commissario straordinario Salvatore Piazza per comunicargli la volontà della Fondazione di anticipare le somme necessarie al completamento dell'opera". Giovanni Ciurciù sottolinea la disponibilità e la volontà di Piazza, del responsabile tecnico Sinatra e dei tecnici dell'ente ad accettare con grande favore la proposta, tanto che nell'ottobre si è arrivati alla sottoscrizione di uno schema di accordo quadro che avrebbe dovuto portare all'erogazione del prestito nel momento in cui la ditta appaltatrice avesse iniziato i lavori. Ed è qui che è sorto l'inghippo. "Da informazioni che ho appreso - spiega Ciurciù - pare che l'azienda, convocata dal Libero Consorzio, per una serie di cavilli burocratici, si sia rifiutata di riprendere i lavori, infatti subito dopo l'ex provincia ha rescisso il contratto stessa". Insomma, niente soldi e niente Stazione Passeggeri per Pozzallo, una infrastruttura ferma al palo da oltre un decennio e che rischia di diventare un'altra, l'ennesima, incompiuta. Tra nuovo bando, ricorsi e contro ricorsi, l'iter per il completamento dei lavori continua ad essere bloccato e, considerate anche le intemperie, bisognerà intervenire di nuovo su quello che già era stato fatto.

COMISO

Consumeless, il Comune aderisce

Si è svolto presso la sala Giunta del libero consorzio comunale di Ragusa il secondo incontro del comitato provinciale di gestione del marchio ConsumelessMed alla presenza di tutti i componenti (Svi.med, dipartimento sport turismo spettacolo della Regione Sicilia, Comune di Ragusa, CamCom, libero consorzio comunale di Ragusa, Cna Ragusa, Ascom Ragusa, centro commerciale naturale antica Ibla e tutti i comuni iblei). "Il Comune di Comiso – spiega l'assessore Manuela Pepi – che non aveva partecipato al primo incontro per un mero disguido di trasmissione dell'invito all'adesione, protocollato soltanto il 28 gennaio 2019, ossia successivamente al primo incontro, ha aderito accogliendo l'iniziativa con grande entusiasmo".

Appalti e ribassi, slitta la norma

L'ira di Confindustria e Cna: così danneggiate le imprese

PALERMO

Stop agli impianti per la produzione di energia fotovoltaica in Sicilia. Lo prevede una delle ultime norme inserite nella manovra nella notte fra martedì e mercoledì in commissione Bilancio. Il testo della Finanziaria continua a riservare sorprese anche quando la votazione è già iniziata.

La norma che bloccherebbe la realizzazione di impianti di energia fotovoltaica è molto tecnica. Impone di sospendere ogni procedimento per il rilascio delle autorizzazioni in attesa di un nuovo piano di regolamentazione del settore. Un regolamento che dovrebbe arrivare entro tre mesi. Lo stop riguarderebbe tutti i progetti «su terreni agrari coltivabili e/o coltivati, qualora la superficie totale coperta dell'impianto, calcolata come proiezione al suolo di tutte le strutture collocate all'interno del lotto, sia superiore ad un ettaro, indipendentemente dalla loro tipologia strutturale». Il futuro regolamento andrebbe scritto a quattro mani dagli assessori all'Agricoltura e all'Ambiente.

La norma ha fatto storcere il naso a molti all'Ars e anche alla Regione. Anche perché ricalca una analoga norma con cui l'anno scorso, sempre nella Finanziaria, la Regione tentò di sospendere la realizzazione degli impianti di energia eolica. In quel caso la norma fu impugnata dal governo nazionale e poi il governo decise di chiederne all'Ars l'abrogazione per far cadere la materia del contendere con lo Stato.

In attesa che il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, decida entro lunedì se cassare dal testo la norma (è tra quelle sospese ieri) si è scatenata una dura polemica degli imprenditori contro la Regione. Alla base c'è la decisione della commissione Ambiente dell'Ars di stralciare dal testo del Collegato, che andrebbe approvato immediatamente dopo la Finanziaria, proprio la riforma degli appalti. Si tratta di una nuova regolamentazione del sistema di aggiudicazione delle gare che dovrebbe limitare i ribassi anomali, che in Sicilia sfiorano anche il 50% sulla base d'asta. Lo stralcio è stato deciso

perché la commissione intende inserire la proposta del governo in un testo organico e autonomo su cui stava già lavorando.

Anche se di tutto ciò né l'assessore all'Economia Gaetano Armao né l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone erano informati. Falcone non l'ha presa affatto bene: «Un grave errore politico della commissione».

L'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, non ha però badato ai dettagli: «Le forze politiche regionali segnalano gli imprenditori aderenti a Confindustria», così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent'anni, continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale». L'Ance, aderente a Confindustria, non nasconde i timori di un rinvio a tempo indeterminato della riforma: «È stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali». «Ancora una volta la politica regionale dimostra scarsa attenzione verso il mondo che lavora e produce. Siamo stanchi, delusi e arrabbiati» aggiunge Cna Costruzioni Sicilia. Anche se Falcone ieri ha provato a rassicurare gli imprenditori: «Il Governo Musumeci crede fortemente nell'opportunità di dare respiro al comparto delle opere pubbliche attraverso tali modifiche normative, elaborate prestando ascolto alle richieste di imprese e associazioni».

Infine, un'altra norma inserita nella Finanziaria nella seduta notturna in commissione prevede lo slittamento di un anno del pensionamento dei regionali. L'articolo 40 assegna alla Regione il potere di portare da uno a due anni la possibilità di «contingentare per numero, categorie e dipartimenti la fuoriuscita dei dipendenti che hanno presentato la domanda». Rimane tuttavia «l'obbligo di collocarli in quiescenza entro due anni dalla maturazione dei requisiti».

Gia. Pi.

La differenziata cresce Sfiorato il 75 per cento

Soddisfatto il sindaco:
«Tanti cittadini hanno
regolarizzato la posizione»

Sfiora il 75 per cento la raccolta differenziata a Ragusa. «Cresce e lo fa con aumenti che la pongono ai primissimi posti in Italia. Le rilevazioni di gennaio, infatti, si assestano a quota 74,62%, con una crescita del 5,3% rispetto alle rilevazioni dello scorso ottobre», annuncia Palazzo dell'Aquila. «È un dato – commenta il sindaco Peppe Cassì – che premia l'impegno dei ragusani, che hanno dimostrato di sapersi adattare al sistema di differenziata spinta, considerato il più efficiente dalla comunità di esperti, prima e meglio di molti altri Comuni. A dare soddisfazione a tutta la nostra comunità non è solo la percentuale complessiva del 74,62%, veramente alta, ma la quota di crescita trimestrale del +5,3%: come è noto, saltare in alto fino a due metri è difficile, ma da lì in poi ogni miglioramento, anche di centimetri, è ancora più arduo. Per questo il risultato di Ragusa è veramente straordinario e va correlato ai controlli serrati che abbiamo avviato proprio da novembre, dando un forte giro di vite all'inciviltà e spingendo decine di cittadini ogni settimana a regolarizzare la propria posizione».

Ma, da buon sportivo, il sindaco Cassì è certo che si può sempre migliorare il traguardo raggiunto. «L'impegno – dice il primo cittadino – non è certo concluso e l'asticella può essere ulteriormentealzata andando a incidere su quella sacca di irresponsabili che ancora

non si attiene alle regole. Lo faremo con l'istallazione di altre 50 telecamere circa in luoghi strategici, con controlli nelle strade provinciali di nostra competenza e agli operatori di pulizia, con la possibilità di ritirare il kit beneficiando dell'esenzione Tari per le fasce più in difficoltà».

L'azione dell'amministrazione per dare un ulteriore impulso alla differenziata comunque prosegue. «Resto convinto però che l'educazione sia la soluzione più efficace: – conclude Cassì – anche i più refrattari non potranno che rassegnarsi al fatto che è più semplice lasciare un mastello sotto casa piuttosto che rischiare sanzioni abbandonando rifiuti nel cuore della notte o caricandoli in auto per chilometri». Proprio nei giorni scorsi, la Polizia municipale aveva reso noto di aver elevato una serie di contravvenzioni per il mancato rispetto della determina sul conferimento dei rifiuti. (*DABO*)



Telecamere. Il sindaco Peppe Cassì intensificherà i controlli

L'intervento all'Ars

Santa Croce, Campo: dubbi sui lavori avviati nella spiaggia

All'assessore all'Ambiente sollecitate delle verifiche sul progetto di Casuzze

Marcello Digrandi

SANTA CROCE CAMERINA

Il progetto di ripascimento della spiaggia di Casuzze, nel territorio di Santa Croce Camerina, sarà sottoposto all'attenzione dell'assessorato regionale all'Ambiente. Il gruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, prima firmataria Stefania Campo, ha presentato un'interrogazione parlamentare ponendo dei dubbi sugli interventi. La parlamentare dei cinque stelle è stata coinvolta dall'associazione «Viviamo Casuzze» per la verifica delle procedure adottate. «C'è più di qualche perplessità in merito a questo intervento che è stato finanziato per un importo di 660 mila euro - commenta Stefania Campo - e che si sta realizzando non di certo nel periodo dell'anno più favorevole, viste le cattive condizioni climatiche di questi mesi con forti piogge e mareggiate. Si tratta di una spiaggia che, avendo ottenuto lo scorso anno la bandiera verde da parte dei pediatri italiani, durante la stagione estiva è molto frequentata da famiglie con bambini».

All'inizio dei lavori, fra l'altro, sarebbero stati posizionati sugli scogli dei massi di diversa dimensione, come a formare un piccolo pennello a mare, perpendicolare e in superficie. «In seguito si è iniziato ad immettere sabbia e preparare il ripascimento della spiaggia - aggiunge la parlamentare - posizionandola direttamente sull'esistente, senza nemmeno avere l'accortezza di pulire l'arenile dall'accumularsi dei soliti rifiuti balneari e senza prevedere che le piogge invernali, comunque, si sarebbero riversate, fluenti, proprio

sulla superficie dei lavori stessi». A destare la preoccupazione dei residenti è soprattutto la natura della sabbia che si sta posizionando sull'arenile. «Che sembra provenire da una cava non identificata nella documentazione oggi disponibile - denuncia Campo - e che, già a vista d'occhio, presenta differenze non di poco conto in ordine alla granulosità, consistenza, colore e compattezza. Qualora fosse confermata la provenienza della sabbia da una cava si porrebbero notevoli dubbi sulla salubrità della stessa, creando, se non adeguatamente controllata e analizzata, un impatto ambientale non sottovalutabile, inquinando la spiaggia, l'arenile, le specie ittiche e ponendo i villeggianti a rischi per la propria salute. Abbiamo chiesto, dunque, agli enti e agli uffici competenti, un intervento di verifica sullo svolgimento dei lavori ed un'azione di controllo della sabbia e dei materiali utilizzati. La mia interrogazione alla Regione, e la conseguente richiesta di accesso agli atti, va pertanto intesa come una mia prerogativa che si pone esclusivamente come fine la tutela dell'ambiente».

L'associazione «Viviamo Casuzze» con oltre 1300 firme raccolte ha chiesto al Comune più attenzione per la fascia costiera iniziando dal ripascimento a mare. «Le perplessità sono legate alla mancanza delle opere di regimentazione a monte - aggiunge Rinaldo Cappello, portavoce dell'associazione - per fare defluire l'acqua piovana. Si rischia di danneggiare anzitempo le opere fatte sulla spiaggia di Casuzze. Nelle settimane scorse, le abbondanti piogge, hanno spazzato via i cumuli di sabbia con un fiume d'acqua che ha attraversato il centro abitato e il corso principale della borgata trasportando la sabbia direttamente a mare». (*MDG*)



Litorale. Gli interventi di ripascimento della spiaggia a Casuzze

La crisi del settore delle costruzioni

Allarme degli edili: «Persi il 60 per cento dei posti»

Cascone, Di Dio e Gallo:
«Fare ripartire i cantieri
dell'autostrada per Gela»

Una lenta agonia. Alla quale i sindacati rispondono con un'azione di denuncia. Il settore delle costruzioni in provincia fa registrare una situazione preoccupante. Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil denunciano lo stato di grave crisi. Il segretario della Fillea Cgil di Ragusa, Franco Cascone evidenzia dati drammatici. «Dal 2008 ad oggi - dichiara -, secondo dati oggettivi ricavabili dall'osservatorio della Cassa Edile, si sono persi oltre il 60% di posti di lavoro; circa il 50% delle imprese del settore sono state costrette a chiudere i battenti per mancanza di com-

messe o per crisi finanziaria. La massa salariale si è ridotta da più di 42 milioni di euro agli attuali 18 milioni di euro. Gli investimenti pubblici sono pressoché scesi a zero; anche l'investimento privato si è quasi del tutto bloccato. Il settore edile insomma è letteralmente in ginocchio; i lavoratori sono costretti a fare le valigie e a cercare altrove una opportunità di lavoro». «La situazione non è più tollerabile» dice il segretario della Feneal Uil Dathan Di Dio. «Bisogna che le istituzioni raccolgano il grido di allarme che proviene dal comparto delle costruzioni. Solo un rilancio dell'edilizia può rimettere in moto un meccanismo virtuoso di crescita dell'intera economia territoriale - aggiunge - e può dare le giuste risposte occupazio-

nali alla fame di lavoro che interessa le nostre maestranze edili. Bisogna rilanciare gli investimenti pubblici; occorre rendere immediatamente cantierabili le risorse stanziare per le tante opere pubbliche, grandi e piccole, che attendono di partire». Il segretario della Filca Cisl Paolo Gallo aggiunge: «Il territorio del ragusano è stato per tanti anni il fiore all'occhiello dell'economia siciliana; oggi l'economia del territorio è penalizzata dal mancato ammodernamento delle infrastrutture strategiche (porti, aeroporti, autostrade in primis) e per l'incuria in cui versa la nostra rete di comunicazione viaria. C'è da dire che la crisi del settore dell'edilizia non è solo ragusana ma è una crisi più generale: regionale e nazionale».

Il 15 marzo ci sarà uno sciopero nazionale con un corteo a Roma. «Le tre federazioni di categoria - concludono i tre segretari - su due questioni, in particolare, intende ancora una volta sollevare la denuncia e la protesta: la realizzazione dell'autostrada Catania - Ragusa e la ripresa dei lavori sulla Rosolini - Modica. Per quanto riguarda la Catania - Ragusa aspettiamo risposte concrete dai tavoli della politica: sia il Governo regionale sia il Governo nazionale devono mettere la parola fine a questa eterna storia di rinvii e ritardi. La vicenda della Rosolini - Modica: il cantiere è ancora fermo. Si rischia di perdere il finanziamento europeo di 70 milioni di euro e con esso forse definitivamente il completamento dell'opera». (*DABO*)

Progetto di finanza

Cimitero di Comiso, impugnata la delibera

Il consorzio degli artigiani edili ha deciso di opporsi alla revoca

COMISO

I dirigenti del consorzio Caec, Consorzio Artigiani Edili Comiso, hanno deciso di presentare ricorso contro la delibera adottata dalla giunta di Comiso che, il 18 gennaio scorso, ha dato mandato agli uffici di avviare la procedura di revoca del project financing per la realizzazione del nuovo cimitero di Pedalino e la gestione e riqualificazione del cimitero di Comiso. Il primo atto sarà l'eliminazione dell'opera dal piano triennale delle opere pubbliche, poi si dovrebbe proseguire con le procedure di revoca della gara.

L'affidamento in project financing del cimitero di Comiso, di cui si parla da anni, era stato sempre contestato da alcune forze politiche, soprattutto i 5 Stelle ed il centrodestra, pur con posizioni tra loro differenziate.

Il presidente del Caec, Biagio Fortunato, spiega: «È già stata depositata dal nostro legale, l'avvocato Riccardo Schininà, una memoria che rileva tutti i profili di illegittimità del provvedimento, nonché i danni che verrebbero subiti dal Caec che si tramuterebbero in

**Marcia indietro
Il sindaco: il ricorso non ci preoccupa. Il project financing sarebbe stata una iattura per i cittadini**

danni erariali. La memoria è stata mandata al comune di Comiso e, per conoscenza, alla procura regionale della Corte dei Conti. Intraprenderemo tutte le azioni per la tutela dei diritti del Consorzio e l'individuazione delle eventuali responsabilità personali degli amministratori». Fortunato spiega anche che l'opera era stata considerata dal comune «di massima priorità», aggiungendo che il project financing «non comporta nessun aggravio a carico dei cittadini, in quanto, anche se l'opera dovesse essere realizzata con fondi pubblici, si dovrebbero garantire l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della gestione e la copertura dei costi sostenuti dal comune».

Il Caec, dunque, avvia l'azione legale contro il comune. Già nel luglio 2017 la gara era stata esperita dall'Urega: il Caec era stato individuato come ditta vincitrice (su tre partecipanti). Ma non era stata ancora avviata la contrattazione tra l'ente ed il consorzio di edili e non era stato ancora firmato il contratto. Il nuovo sindaco, Maria Rita Schembari, ha dapprima acquisito un parere legale, da parte dell'avvocato Claudia Virgadavola, poi ha avviato la procedura di revoca. «Il ricorso non ci preoccupa – commenta il sindaco – se è vero che il comune dovrà riconoscere all'impresa il danno subito per la progettazione, è pur vero che l'attuazione del project financing avrebbe comportato un danno economico maggiore a tutti i cittadini. Il cimitero appartiene a tutti e tutti sarebbero stati costretti a subire costi molto superiori». (*FC*)